

## “No allo sterminio dei daini”, l'ex sindaco di Ponza si scontra con il Parco del Circeo

Vigorelli: "Saranno abbattuti almeno 350 capi." La popolazione dei daini dovrà essere ridotta del 30 per cento ogni anno e per i prossimi tre anni



San Felice Circeo e Ponza – Sono i daini, loro malgrado, i protagonisti incolpevoli del nuovo **scontro che si sta consumando tra il Parco del Circeo e l'ex sindaco di Ponza, Piero Vigorelli**, che sui social si scaglia contro quello che lui stesso chiama **“lo sterminio dei daini.”**

### L'inizio della vicenda

La vicenda ha inizio nel 2017, quando, **nella seduta del 23 gennaio, il Consiglio Direttivo del Parco del Circeo ha approvato, con la delibera n. 2** – che aveva avuto tre voti favorevoli e un voto contrario, proprio quello dell'allora sindaco di Ponza Piero Vigorelli – il **“Piano gestionale del controllo del daino nella foresta demaniale.”**

“Una decisione annunciata”, spiega l'ex sindaco sui suoi profili social, che poi prosegue: **“Due anni più tardi, il 30 dicembre 2019, una delibera del direttore del Parco, Paolo Cassola, rende operativa quella decisione e stanziava la bruttezza di 170.000 euro per un'operazione che, pur ammalata di dolci parole, non è altro che una mattanza di daini nella foresta del Parco.”**

### Addio a 350 daini?

Non si ferma, però, qui, la battaglia social di Vigorelli, che, questa “mattanza” la rende ancor più concreta annunciando: **“Saranno abbattuti almeno 350 capi.”** La popolazione dei daini, infatti, **dovrà essere ridotta del 30 per cento ogni anno e per i prossimi tre anni.**

“Il piano di sterminio – prosegue Vigorelli – è quello deciso nel 2017, meticoloso quanto infame, dettagliatissimo quanto orribilmente cinico. **Si prevedono “battute” notturne per far convogliare i daini in “corral” mobili di almeno mille metri quadri**, che sono dei recinti-prigione, un po' come

la “camera della morte” della mattanza dei tonni. Appostati su altane a circa 15 metri da terra, infatti, ci saranno i “Fucilieri di Sua Maestà il Parco”, che saranno equipaggiati con “fucili a canna rigata, di calibro non inferiore a 6,5 millimetri, dotati di cannocchiale di mira a 12 ingrandimenti” e adatti alla visione notturna.”

E ancora: **“I capi uccisi avranno la loro bella targhetta graffata all’orecchio. Il Parco arriva perfino alla morbosità di calcolare un peso medio di 40 chili per capo**, e quindi un totale di 14.000 chili di carne fresca da immettere sul mercato. Insomma, dopo i mufloni di Zannone, ora tocca ai daini.

Con questa e altre operazioni del genere, **risulta chiaro che, per i dirigenti dell’ente, il Parco deve essere un luogo disabitato da ogni specie di animali** (daini, cinghiali, lepre italica) **e da cercatori di funghi o asparagi selvatici**, sui quali si è abbattuta la mannaia del divieto.”

Dal canto suo, il Parco **sostiene che, queste operazioni servono a preservare e garantire la “naturalità”**, cioè la rispondenza a un ordine interno o esterno motivato dalla natura.

“Chissà – chiosa infine Vigorelli – se appartiene alla “naturalità” anche il fatto che, lungo le recinzioni della foresta demaniale, sono al lavoro le prostitute che sanno bene come penetrare nella foresta con i loro clienti.”